

Eventi annullati

Da Gavi a Mondovì: il Piemonte cancella i concerti di Morgan dopo le accuse di stalking

Stop ai concerti di Morgan in Piemonte. I primi a revocare l'invito, appena avuta notizia delle accuse di maltrattamenti e stalking a carico dell'artista nei confronti dell'ex fidanzata Angelica Schiatti, sono stati gli organizzatori dell'Attraverso Festival, che aveva messo in programma un concerto di Morgan per il 26 luglio alla Tenuta La Centuriona di

Gavi. «Pur consapevoli del talento artistico di Morgan e del valore del suo contributo alla scena musicale italiana — hanno scritto le direttrici Paola Farinetti e Simona Resso — nonché del fatto che chiunque è innocente, in uno Stato di diritto, fino al terzo grado di giudizio, si è ritenuto che in questo momento sia opportuno sospendere la sua partecipazione al



Festival. Per sottolineare come non ci possano essere approcci tolleranti verso la violenza di genere e per non alimentare polemiche o voyeurismi». A ruota è arrivato anche l'annullamento di un altro concerto piemontese del musicista, quello in programma per il 2 agosto al centro commerciale Mondovìcity di Mondovì, nel Cuneese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non amo sorrisi e umorismo Ma vi porto pensieri e risate»

Bergonzoni presenta in anteprima a Rocca Grimalda «Sempre sia rodato»
«Lo spettacolo debutterà a Milano a novembre. Vi invito alle "prove aperte"»

Chi è

● Alessandro Bergonzoni è nato a Bologna, ha 65 anni ed è un comico, drammaturgo, scrittore, umorista, attore e paroliere

● Laureato in giurisprudenza, ha frequentato l'Accademia Antoniana

● Il suo debutto è avvenuto a soli 24 anni con lo spettacolo teatrale Scemeglata (1982) e nel 1985 si è fatto conoscere dal grande pubblico andando in tv al Maurizio Costanzo Show

● Da allora ha lavorato in teatro, ma anche per il cinema e ha scritto diversi libri

● Stasera alle 21 sarà ospite di Attraverso Festival a Rocca Grimalda

Non c'è un tema. Non c'è mai, negli spettacoli di Alessandro Bergonzoni. Si parla sempre di complessità che è un altro sostantivo di moda come lo è stato (un po' lo è ancora) resilienza. Ma di complessità, realmente, non se ne occupa quasi nessuno. Tutti troppo impegnati a schierarsi dal politicamente corretto. Non Bergonzoni, che la prende da lontano. Da Rocca Grimalda, dove stasera si esibirà per Attraverso Festival, alle 21 al Belvedere Marconi, con l'anteprima di *Sempre sia rodato: 20 prove aperte* al chiuso o viceversa che debutterà ufficialmente all'Elfo di Milano il 19 novembre.

Possiamo considerare quella di stasera un'anteprima?

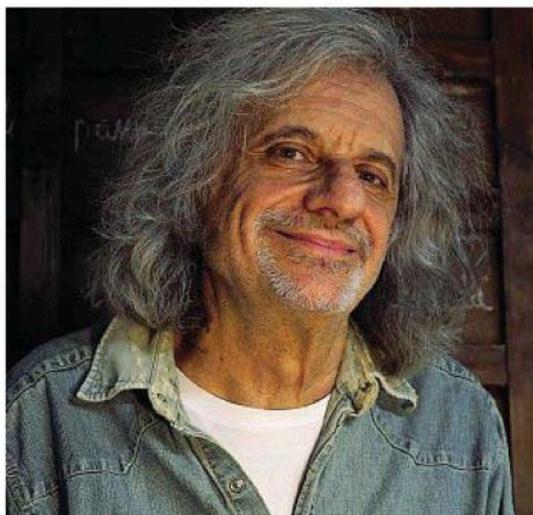
«Le chiamiamo prove aperte. Tentiamo sempre di fare un lavoro di avvicinamento alle città da posti che non siano il capoluogo. Andiamo nelle province. È un work in progress. Non sono delle improvvisazioni, ma il lavoro si struttura momento per momento e lavora sull'idea dell'"a sproposito" e del fraintendimento».

Da che punto di vista?

«Sempre con la risata. Non ho detto con il sorriso o con l'umorismo, che non amo. Non c'è un tema in particolare, ogni sera è uno scavo in alto. Siamo in un periodo in cui tutti parlano della fine del mondo. Io dico che è finito il modo: l'unico modo, l'unico stato, l'unico stadio. Non è più possibile lavorare in questa dimensione».

Quale dimensione?

«La dimensione dell'ironia, della presa in giro, della politica, della satira, della denuncia. È una dimensione che va ricercata. Io parlo del Quantico del-



le creature, del Quantico dei quantici, cito tre fisici e pensatori quantistici: Ervin Laszlo, Carlo Ventura e Federico Faggin. Quest'ultimo ha scritto un libro importantissimo, *Oltre l'invisibile*, che racconta che siamo delle cellule comunicanti e che la parte scientifica, quella spirituale, quella del corpo e quella dell'anima sono dimostrate dalla fisica quantistica».

Cosa fa lei nello spettacolo?

«Io faccio aste del pensiero. Metto al miglior sofferente, o offerente, i pensieri. E le persone, così, devono metaforicamente acquistare i pensieri e collezionarli, prenderli, vederli, bearsene. Uno di questi è la "congiungivite"».

Di cosa si tratta?

«La congiungivite — a differenza della congiuntivite che fa vedere appannato, fa lacrimare ma non piangere — fa piangere perché muove l'anima e, soprattutto, fa vedere molto chiaramente. Il tema, quindi, è quello dell'immedesimazione. Che, secondo me, in questo momento, è l'unica possibilità di ri-evoluzione. L'uomo Cristo, non si farebbe più uomo in questo momento, non è mica fesso. È l'uomo che deve farsi uomo. Ma non possiamo dire: torniamo umani. Perché non lo siamo mai stati».

Fa riferimento, anche, alle guerre?

«Io sono un pacifista della media ora. Non della prima e

me ne pento, chiedo venia. Non desisto dal concetto di sollevazione popolare, ma non lo chiamerò mai battaglia popolare. Non sarà mai la nostra guerra contro la guerra. Anche dal punto di vista letterario, guerra è una parola che non voglio mai più usare: la guerra al cancro, alla malattia, al Covid. Sono tematiche che lascio ai virologi televisivi di moda, per ora passata. Ma torneranno».

Perché tornerà la pandemia?

«Forse si riaffercherà e sicuramente riavremo personaggi che una volta erano scienziati,



Il mestiere

Non sono un maestro né un consigliere. Io narro. E mi piace farlo *vis à vis*, anche in carcere e ospedali

tra virgolette, o medici sempre tra virgolette e poi sono diventati opinion maker, giornalisti, conduttori, scrittori. Non riesco davvero più a concepire che l'ospite diventi conduttore in una settimana».

Cos'è importante per lei?

«Io tifo per l'Unesco, con rispetto per l'Unesco. Non sono un maestro né un consigliere. Narro. E mi piace farlo *vis à vis*, nelle carceri, negli ospedali. Conosco delle suore di clausura che mi hanno chiesto un incontro, la preghiera è una forma potentissima di vibrazione e di congiunzione. E di movimento rivoluzionario».

Francesca Angeleri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Street Art



Prendono vita cinque nuove Cabine d'artista

Un supereroe che cerca di salvare la città dall'inquinamento. Oppure, Gino e Luigi (cittadini di Borgo San Paolo) che chiacchierano *vis à vis* in quella che sarà la città del futuro. Sono solo alcune delle storie che oggi prendono vita su cinque cabine elettriche sparse in città. Sono state dipinte dagli street artist coinvolti nel progetto «Cabine d'artista», nato dalla collaborazione tra Città di Torino e Ireti, società del Gruppo Iren. L'iniziativa ha voluto coniugare la riqualificazione urbana con l'educazione alla sostenibilità. Di educazione si parla perché a ogni artista è stato chiesto di trasformare una griglia cabina elettrica in un'opera capace di trasmettere un messaggio ecologico. Così a Lirato, Borgo San Paolo, Mucifiori Nord, Lingotto e Barriera di Milano è possibile ammirare i murales realizzati dai cinque artisti, tutti piemontesi e under 35, che sono stati selezionati su circa 40 candidature. «Un progetto che coinvolge i giovani e rende un luogo pubblico più ordinato e bello» dice l'assessore alle Politiche giovanili Carlotta Salerno. «L'arte urbana — aggiunge Emiliano Roggero, direttore di Distribuzione Energia Elettrica di Ireti — ci aiuta a parlare di decarbonizzazione, obiettivo condiviso da Iren e Città di Torino».

Teresa Cioffi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La 27esima edizione al via lunedì

Cogne riparte dal Gran Paradiso Film Festival

Qui lo spettatore è protagonista e conserva nella memoria sia i film sia la natura. Che è straordinaria, ma anche fragile

«La natura non si controlla, non segue la nostra agenda. Ne è testimonia la recente alluvione che ha colpito Cogne. E oggi, più che mai, il Gran Paradiso Film Festival potrà contribuire alla sua ripartenza: ecco perché non potevamo arrenderci». La direttrice Luisa Vuillermoz presenta la 27esima edizione del festival internazionale di cinema naturalistico (22 luglio — 12 agosto, programma completo su gpf.it) con l'attenzione rivolta necessariamente alla cronaca, ma con lo sguardo diretto al futuro.

La selezione artistica di que-

st'anno si muove su due direttrici: «Da una parte ci sarà la memoria come esperienza individuale, vissuta e tramandata; dall'altra la storia come esperienza collettiva, analizzata e interpretata: un doppio binario che lega i 25 film in concorso e gli oltre 120 eventi del festival e che offrirà motivo di confronto per disegnare un futuro più consapevole».

Il festival trasporterà gli spettatori in diversi ecosistemi, in presenza e sul web. «I registi provenienti da 14 Paesi ci spiegheranno, per esempio, come nasce un film "animalier", o perché abbiamo scelto di mostrare la grande bellezza della natura. Come nel film di



L'apertura. Una scena del film *The Elephant Whisperers*

apertura, *The Elephant Whisperers* (lunedì alle 21), Oscar all'esordiente regista indiana Kartiki Gonsalves, che ha vissuto per cinque anni insieme alla "famiglia adottiva" dell'elefante».

Cinema a parte, due caratteristiche connotano il Gpff: diffusione su territorio (si svolgerà «orgogliosamente» a Cogne, al Castello di Aymavilles e a Rhêmes-Notre-Dame, oltre a Valsavarenche, Introd e altri) e dimensione culturale. Vuillermoz ne declina così la topografia: «Il Gpff "diffuso" proporrà film ed eventi, valorizzando luoghi della sua storia o immaginandone un futuro diverso, come nella mostra Reuse the

Fortress a Châtel Argent a Villeneuve». Per quanto riguarda gli incontri del «De Renim Natura», si annunciano personalità «amiche» del festival, come Luca Mercalli, Carlo Cottarelli, Luciano Violante e Lucia Annunziata «che ci aiuteranno a declinare il concetto di storia e di memoria, per aiutarci ad affrontare le sfide ambientali ed economiche che ci attendono». Alcune serate eventi, infine, saranno affidate ad artisti valdostani di rilievo internazionale con i loro spettacoli dal vivo.

«Qual è il nostro segreto? Qui lo spettatore è protagonista e conserva nella memoria e nel cuore le immagini dei film così come la vita del Gran Paradiso dove la natura è straordinaria ma, come dimostra la recente alluvione, anche incredibilmente fragile».

Fabrizio Dividi
© RIPRODUZIONE RISERVATA